



IL PROTAGORA

Rivista di filosofia e cultura fondata nel 1959 da Bruno Widmar

Direttore/Editor: **Fabio Minazzi**, Università degli Studi dell'Insubria (d'ora in poi indicata con USI)

Condirettori/Coeditors: **Evandro Agazzi** (Universidad Autónoma Metropolitana, Città del Messico), **Fulvio Papi** (Università degli Studi di Pavia), **Jean Petitot** (Crea, École Polytechnique, Parigi)

Comitato scientifico/ Board of Consulting Editors: **Sergio Albeverio** (Universität Bonn), **Charles Alunni** (École Normale Supérieure, Paris), **Dario Antiseri** (LUISS, Roma), **Giuseppe Armocida** (USI), **Wilhelm Büttemeyer** (Universität Oldenburg), **Guido Cimino** (Università «La Sapienza», Roma), **Mario Cingoli** (Università Milano-Bicocca), **Franco Coniglione** (Università di Catania), **Alberto Coen Porisini** (USI), **F. William Lawvere** (State University of New York, Buffalo, New York), **Mario Maestri** (Universidade de Passo Fundo, Rio Grande do Sul, Brasil), **Carlos Minguez** (Universidad de València), **Arne F. Petersen** (University of Copenhagen), **Renato Pettoello** (Università degli Studi di Milano), † **Queraltó Moreno Ramón** (Universidad Sevilla), **Raul A. Rodriguez** (Universidad Nacional de Córdoba, Argentina), **Arcangelo Rossi** (Università del Salento), **Nicoletta Sabadini** (USI), **Ezio Vaccari** (USI), **Gereon Wolters** (Universität Konstanz).

Redazione di Varese/ Editorial office of Varese – Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate: Rolando Bellini, Stefania Barile, Giuliano Broggin, Alessandro Cesarano, Dario Generali, Paolo Giannitrapani, Marina Lazzari, Antonio Maria Orecchia, Veronica Ponzellini, Tiziano Tussi (coordinatore) e Katia Visconti

Redazione di Lecce/ Editorial office of Lecce – Università del Salento, Palazzo Parlangei, Via Stampacchia 45, 73100 Lecce: Cosimo Caputo, Daniele Chiffi, Irene Gianni, Luca Nolasco, Francesco Nuzza, Claudia Pedone, Paola Russo, Giulia Santi, Gabriella Sava, Elisabetta Scolozzi, Antonio Quarta (coordinatore) e Lucia Widmar.

Segreteria di redazione/ Secretary's office – Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate: Brigida Bonghi, Giovanni Carrozzini (responsabile), Francesco Luzzini

Numero realizzato con un contributo del Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate dell'Università degli Studi dell'Insubria.

Tutti gli articoli pubblicati vengono valutati dalla direzione, dalla redazione e da almeno due referee anonimi (peer-reviewed).

Articoli per pubblicazione, libri per recensione e ogni corrispondenza di natura redazionale devono essere indirizzati al Direttore/Articles for publication, books for review and editorial communications should be sent to the Editor: **prof. Fabio Minazzi, Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate, Via Mazzini n. 5 – 21100 VARESE (Italy), tel. + 39-0332-218921, fax: + 39-0332-218909; indirizzo e-mail: fabio.minazzi@uninsubria.it**

Casa editrice: Mimesis Edizioni (Milano – Udine), Via Monfalcone 17/19 – 20099 Sesto San Giovanni (MI) www.mimesisedizioni.it

Telefono: +39 02 24861657 / 24416383 Fax: 1782200145 e-mail: mimesis@mimesisedizioni.it

Periodico semestrale, iscritto il 2 marzo 2010 sotto il numero 2/2010 del Registro stampa del Tribunale di Varese.

Direttore responsabile ai sensi della legge sulla stampa/ Editor: Fabio Minazzi

Abbonamento 2014: per l'Italia € 38,00; speciale studenti € 31,00; estero € 54,00 da versare sul conto c/c postale n. 001008816447, intestato a MIM Edizioni Srl, via Monfalcone, 17/19 – 20099 Sesto S.G. (MI), specificando la causale, oppure con bonifico bancario sul conto MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19 – 20099 Sesto S.G. (MI) – CASSA DI RISPARMIO DI ASTI – Ag. di Sesto San Giovanni IBAN: IT94T0608520700000000020093 BIC/SWIFT: CASRIT 22, specificando la causale. Fatto il versamento, si dia comunicazione via e-mail (o per posta all'indirizzo della casa editrice) all'indirizzo: commerciale@mimesisedizioni.it.

Costo: un numero: per l'Italia € 20,00; estero € 27,00; arretrati € 38,00 (più € 2,58 per spese postali); estero € 54,00 (più € 3,62 per spese postali). L'abbonamento deve essere disdetto entro il 31 dicembre di ogni anno, in caso contrario si intende tacitamente rinnovato.



le differenti strategie) della varia (e vasta) diffusione dell'epicureismo nel mondo antico. Una diffusione strategica e mirata che sfrutta anche il culto del Maestro, spesso fatto oggetto di una vera e propria venerazione religiosa. Il "culto" epicureo e la diffusione dell'epicureismo sono così studiati secondo differenti movenze: Michael Erler indaga *La sacralizzazione di Socrate e di Epicuro* (pp. 1-13), Matteo Martelli *L'assimilazione al dio attraverso le τεχναι. Gli 'scienziati' in età ellenistica e imperiale* (pp. 15-38), Francesca Longo Auricchio, *Il culto di Epicuro. Testi e studi: qualche aggiornamento* (pp. 39-64), Giovanni Indelli, *Epicuro fondatore e maestro del Giardino* (pp. 65-88), Gianluca Del Mastro, *Filodemo e la lode di Zenone siconio: ΠΙC-TOC EPACTHC KAI AKOΠIATOC YMNHTHC* (pp. 89-109), Guido Milanese, *L'immagine di Epicuro, la totalità della vita, la cultura romana* (pp. 111-137), Jürgen Hammerstaedt, *Strategie di persuasione all'epicureismo nell'iscrizione filosofica di Diogene di Enoanda* (pp. 139-150), Maria Paola Guidobaldi, *L'impronta epicurea nella villa dei papiri di Ercolano alla luce delle recenti indagini archeologiche* (pp. 151-161), Fabrizio Pesando, *Epicuri Parientinae: Filodemo di Gadara ad Atene all'epoca del sacco silliano* (pp. 163-176), Bernard Frischer, *Ripensando The Sculpted Word. Come ricostruire e interpretare la statua di Epicuro oggi* (pp. 177-192), Marco Beretta, *Immaginare Lucrezio. Note storiche sull'iconografia lucreziana* (pp. 193-225), Elena Nicoli, *Il giudizio su Epicuro nel commento di Giovan Battista Pio a Lucrezio* (pp. 227-254) e, infine, Sara Elisa Stangalino – Nicola Badolato, *Epicuro all'opera!* (pp. 255-287). La presenza di Epicuro in alcune importanti opere musicali del Seicento attesta sufficientemente la fortuna della diffusione del suo pensiero ed anche del suo culto nel corso dei secoli. Ma il volume, grazie ai contributi testè elencati, consente di ricostruire con precisione lo scenario del Giardino epicureo ad Atene, prendendo in considerazione anche il grande e monumentale progetto di scrittura epigrafica della dottrina di Epicuro delineata da Diogene di Enoanda, per non parlare della produzione epicurea degli allievi e discepoli che è stata rintracciata nella Villa dei Papiri di Ercolano. Anche l'intreccio che si instaura tra la figura di Epicuro e quella di Lucrezio documenta, ancora una volta, la presenza dell'epicureismo nel mondo antico: una presenza che, tuttavia, non è neppure assente nell'età umanistica per poi prolungarsi fino al "secolo di ferro".

Autori Vari, *Metamorfosi, tra scienza e letteratura*, a cura di Francesco Citti, Lucia Pasetti, Daniele Pellacani, Leo S. Olschki, Firenze MMXIV, pp. 266

Promosso dal Museo Galileo dell'Istituto e dal Museo della Storia della Scienza di Firenze, pubblicato nella *Biblioteca di Nuncius- Studi e testi* quale LXXIII volume, con la collaborazione del Centro Studi *La permanenza del Classico* del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna, in questo libro si pubblicano una dozzina di contributi e studi sul ruolo e la funzione della metamorfosi tra scienza e letteratura. Chi eventualmente si aspettasse un eventuale sconfinamento contaminante

dal tema della *metamorfosi* verso una disamina storico-epistemologica del ruolo della *metafora* nella riflessione scientifica – non solo in quella contemporanea, ma anche nell’ambito della storia della scienza dell’antichità, del medioevo e della modernità – rimarrebbe tuttavia deluso poiché il volume presta invece attenzione precipua e pressoché esclusiva al ruolo della metamorfosi in epoca classica.

Il libro si apre con un puntuale contributo di Citti e Pasetti dedicato a *Metamorfosi tra scienza e letteratura: temi e lessico* (pp. V-XXIV) che sottolinea come «la metamorfosi, intesa come mutazione prodigiosa, esito di un intervento magico o divino, appartiene all’ambito dei *paradoxa* ovvero dei *mirabilia*, i fenomeni straordinari che paiono sottrarsi alle leggi di natura» (p. V). In tal modo la «trasformazione sovrannaturale» documentata dalla metamorfosi costituisce l’oggetto privilegiato del libro che, non per nulla, presta un’attenzione specifica soprattutto alla cultura ellenistica, tenendo presente – secondo la lezione di Ammonio – la distinzione tra un cambiamento concernente soprattutto le «condizioni esistenziali», da un cambiamento che concerne, invece, le «caratteristiche individuali». In questa specifica chiave ricostruttiva ed ermeneutica viene prestata un’attenzione specifica anche al linguaggio tecnico-scientifico in cui è agevole rintracciare l’uso di lessemi di origine poetica per trattare ed analizzare, per esempio, la “trasformazione in sangue” dell’assimilazione del cibo, oppure la trasformazione dei succhi gastrici in bile, ancora della trasformazione del grano in pane e, più in generale, la stessa trasmutazione continua ed incessante dei quattro elementi – terra, aria, acqua e fuoco – richiamata dai pensatori classici per spiegare le più diverse realtà naturali ed artificiali.

I vari e differenziati contributi presenti nel volume attestano, del resto, la presenza – tanto nel lessico greco quanto in quello latino – di una «terminologia comune alla trasformazione naturale e alla metamorfosi prodigiosa. Tale convergenza (rafforzata sul versante latino da calchi e prestiti greci) in molti casi fuoriesce dall’ambito della trasformazione fisica per estendersi, metaforicamente, a fenomeni di mutamento spirituale e linguistico» (pp. XXIII-XXIV). Ma oltre alla convergenza e alla trasversalità di alcuni singoli termini greci e latini, dalle varie disamine presenti nel volume emergono anche alcune significative divergenze. In tal modo al lettore si offrono specifici contributi che spaziano negli ambiti più differenti e disparati: da quello di Alberto Bernabè, che tratta di *Metamorphosis metamorphoseos: Dionysos and the daughters of Minyas* (pp. 1-13), a quello di Luis Arturo Guichard, *Catálogos de metamorfosis de época imperial y tardoantigua* (pp. 15-39), da quello di Enrico Magnelli, *Metamorfosi in poesia e poesia di metamorfosi in età ellenistica* (pp. 41-62) a quello di Pietro Li Causi, *Hybridization as spection? Greek folk biology (and Aristotle) on the mutation of species* (pp. 63-79, da quello di Matteo Martelli, *Dissoluzioni, distillazione e passaggi di stato nel corpus degli alchimisti greci* (pp. 81-99), a quello di Damine Nelis, *Ovidio, Metatamorfosi 1, 416-451: nuova mostra e foedera naturae* (pp. 101-122), da quello di Alessandro Barchiesi, *Per una lettura delle Metamorfosi di Ovidio* (pp. 123-135), a quello di Lucia Pasetti, *Immagini e lessico della metamorfosi in Apuleio* (pp. 137-173), da quello di Bruna Pieri, *Conversione come metamorfosi nelle Confessioni di Agostino: sondaggi lessicali*

(pp. 175-218), a quello di Maria Conforti, *Medea and the Phoenix: a note on ovidian imagery and the prolongatio vitae in early modern medicine* (pp. 219-229) e anche a quello di Alessandro Ottaviani, *Lo sguardo onirico di Pitagora: vis vegetativa fra metamorfosi e cristallizzazione* (pp. 231-248). Il volume presenta infine un puntuale *Indice dei nomi* (pp. 249-264) che costituisce un utile strumento.

Margherita Quaglino, *Glossario leonardiano. Nomenclatura dell'ottica e della prospettiva nei codici di Francia, Premessa* di Giovanna Frosini, Leo S. Olschki Editore, Firenze MMXIII, pp. XXXIII-342.

Questo importante *Glossario leonardiano*, concernente, in particolare, la *Nomenclatura dell'ottica e della prospettiva nei codici di Francia*, continua ed integra un precedente contributo, curato da Paola Manni e Marco Biffi, consacrato alla *Nomenclatura delle macchine nei codici di Madrid e Atlantico*, apparso, presso il medesimo editore, nel 2011. Per la realizzazione di questo nuovo *Glossario leonardiano* l'Autrice, dovendosi muovere nel *mare magnum* dei testi leonardiani, ha deciso di utilizzare i dodici codici leonardiani attualmente conservati nella Bibliothèque de l'Institut de France di Parigi che risultano essere stati redatti in un assai significativo ed ampio intervallo temporale, che spazia dal 1486 al 1515. Come rileva nella sua *Premessa* Giovanna Frosini, «lo studio di questa sezione del lessico leonardiano si è rivelato ben presto impresa ardua, sia per la lacunosità della bibliografia disponibile, sia soprattutto per la complessità intrinseca della disciplina ottica, che incrocia molteplici scienze, quali l'anatomia, l'aritmetica, la geometria, l'astronomia, e inevitabilmente sconfinava nella teoria della pittura: che sia, quest'ultimo, un punto essenziale è del resto dimostrato dalla straordinaria congiuntura di ingegni (architetti, scultori, pittori, matematici) che si creò a Firenze durante i decenni del Quattrocento, da Brunelleschi a Ghiberti, a Alberti a Leonardo, appunto, che da quell'ambiente trasse il primo alimento alle sue ricerche e alla sua arte» (p.V).

Le scienze della radiazione e della visione considerate da Leonardo costituiscono pertanto, inevitabilmente, il punto di incontro e di contaminazione creativa e critica di diverse discipline. Un autentico crogiolo critico entro il quale Leonardo opera poi una sua autonoma, personale e creativa, rideterminazione semantica che spazia dai singoli termini di alcune discipline (teoriche e tecniche) senza peraltro trascurare la lingua d'uso del tempo ed anche la tradizione del volgare. In questo quadro prospettico il contributo della Quaglino aiuta non solo ad individuare alcune fonti volgari presenti nella riflessione leonardiana, ma consente anche di meglio comprendere la ricchezza intrinseca del lessico utilizzato da Leonardo, ponendone in evidenza «la polivalenza delle parole (a cominciare proprio da *prospettiva/prospettiva*) e la zampillante ricchezza delle formazioni che germinano da un termine centrale (*linia, lume, ombra, piramide, specie*, oltre a *prospettiva*, già citato) per via di aggregazione di un aggettivo o di un elemento di specificazione» (p. VI). Il che spiega perché la Quaglino abbia infine deciso di organizzare il suo *Glossario* introducendo l'individuazione di «iperlemmi» che consen-